SI IMBRATTA UNA TARGA, MA NON SI CANCELLA LA MEMORIA.

Alcuni giorni fa, in Via Mascagni, di fronte alla sede dell'ANPI, ignoti hanno imbrattato con una croce celtica la targa posta alla memoria di Alberto Brasili, ragazzo di 26 anni ucciso a coltellate il 25 Maggio 1975 da un gruppo di giovani militanti fascisti.

Scriveva il Manifesto: *"Alberto Brasili non era un compagno conosciuto, era un lavoratore studente che frequentava le scuole serali, l'ultimo anno dell'istituto tecnico industriale Settembrini, e il giorno lavorava per una ditta di antifurti elettrici, la Adt. Faceva questa vita dall'età di 14 anni perché in famiglia c'era bisogno di soldi"*

Rigettare atti di questa natura non deve essere prerogativa di una sola parte politica, ma di tutti coloro che si riconoscono nei principi della nostra Costituzione, approvata dall'intero arco costituzionale italiano.

Ci troveremo quindi Lunedì 29 Ottobre alle 12.30 in cortile per manifestare la nostra indignazione nei confronti di una violenza consumata non soltanto alla memoria di Alberto, ma alla democrazia nata grazie alla resistenza, resistenza della quale l'ANPI tiene viva la memoria e della quale noi dobbiamo farci portatori.

Un gruppo di studenti di Scienze Politiche

Si tratta di capire che l'antifascismo fu la vera prima parte della Costituzione, la sua carica originaria, il suo nucleo identitario. La sua negazione è dunque impossibile senza negare la Costituzione…
…Una Carta che fu antifascista non perché si proclamò tale ma perché la sua architettura, i suoi meccanismi furono concepiti per impedire il riprodursi delle debolezze e delle vie già sfruttate dalla eversione fascista. In questo senso Resistenza e Costituzione fanno un tutto unitario.

(Andrea Manzella – Repubblica, 25 Aprile 2005)

LUNEDI' 29/10 ALLE 12.30 CI RITROVEREMO IN CORTILE E CI DIRIGEREMO VERSO LA TARGA PER UNA BREVE COMMEMORAZIONE INSIEME ALL'ANPI.